



Bologna, 5 aprile 2010

All'Assessore regionale alla Scuola Prof. Giovanni Sedioli
e p.c. Al Direttore generale dell'Ufficio scolastico Regionale Dott. Marcello Limina
e ai Colleghi Dirigenti delle Istituzioni scolastiche dell'Emilia Romagna

Egregio Assessore,

mi rivolgo a Lei, competente dirigente e uomo di scuola, per sottoporLe alcune riflessioni relative all'importante delibera regionale n.321/10 denominata "Progetto regionale per la valorizzazione dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche dell' Emilia - Romagna".

Innanzitutto desidero sottolineare che mettere a disposizione delle Istituzioni scolastiche risorse così rilevanti, come quelle stabilite nella delibera citata, è certamente un encomiabile indice di impegno e sensibilità politica da parte della Regione e del Suo Assessorato, soprattutto in una fase, come quella attuale, che vede la scuola pubblica in grande sofferenza sul piano delle disponibilità economiche.

Dunque se devono essere confermate e riconosciute unanimemente l'attenzione e la capacità di ascolto che l'Istituzione politicamente più importante e rappresentativa del nostro territorio manifesta verso l'Istruzione pubblica, chi Le scrive non può esimersi dal presentarLe le seguenti osservazioni, decisamente critiche, relative più che ai criteri, alle decisioni che sono state adottate e che hanno determinato una assegnazione di tali risorse economiche, alle diverse Istituzioni scolastiche, tanto sperequata da divenire difficilmente comprensibile.

Nella delibera citata si richiamano le modalità attuative del progetto, a livello regionale; l'attività istruttoria a livello provinciale, dove sono indicati gli ambiti prioritari ai quali destinare le risorse: sia quelle provinciali già disponibili che quelle aggiuntive alle quali ci si riferisce.

La delibera regionale è dunque un complesso documento, leggendo il quale si presuppone vi siano state un' attività istruttoria prima e una conseguente adozione di decisioni che però, paradossalmente, appaiono così incongrui da sollevare dubbi e perplessità.

Partiamo dal metodo, che parrebbe adeguato, di chiedere alle Istituzioni scolastiche di redigere un "progetto" al quale poi riferirsi per l'assegnazione di risorse economiche.

Chi opera nella scuola sa bene ed è consapevole che ormai da tempo la pratica "dell'agire per progetti" ha rivelato ampia inadeguatezza su diversi piani: la capacità di cogliere i reali bisogni formativi, educativi e didattici ai quali dare risposte, la capacità di dare attuazione concreta a quanto scritto o annunciato che spesso consiste solo in abusate dichiarazioni di intenti o formule della stereotipia pedagogico didattica che non trova alcun riscontro nella realtà, infine la capacità, che sarebbe assolutamente indispensabile, di dar conto dei risultati conseguiti con la coerenza necessaria con quanto "progettato".

Purtroppo chi non fa parte del mondo della scuola, chi non è direttamente e quotidianamente impegnato dentro queste Istituzioni, non vede quello che già vedeva il Ministro Berlinguer che sul finire del suo mandato (fine anni Novanta del secolo scorso) stigmatizzava la pratica che si mostrava già logorata e che lui definì il "progettificio" delle scuole.

Non attiene dunque alla responsabilità diretta della Provincia o della Regione l'aver proposto alle scuole di essere finanziate attraverso la redazione e quindi la presentazione di un progetto, magari "in rete" con più Istituti o, ancor meglio, se a "valenza provinciale": non è certamente né sufficientemente acquisita, da parte di personale politico e tecnico esterno alla scuola, la consapevolezza che la pratica di fare un "progetto" è ormai svuotata del senso originario, consistente in spinta innovativa e capace di forza sperimentale, ma qualche sospetto doveva pur manifestarsi davanti al materiale da esaminare da parte della commissione che ha proceduto alla ripartizione delle somme che variano, oscillando da cifre di 300 euro a importi di 44.000, tra scuola e scuola.

Dubbi ancor più seri dovranno pur emergere, ad assegnazioni fatte, pur non entrando nel merito dei singoli "progetti" presentati, ma limitandosi ad una superficiale disamina attraverso i titoli (che sono pur sempre dichiarazioni di contenuto) delle proposte e dei relativi finanziamenti.

Qui è possibile solo un semplice e incompleto elenco che mi pare tuttavia significativo: si può partire da una Direzione didattica che dichiara “azioni di prevenzione della dispersione scolastica” e certo farà fede il fatto che sia “in rete” per ricevere 44.000 euro a fronte di un titolo che parrebbe neppure pertinente con l’ordine di scuola: si spera che la questione dispersione scolastica sia ben più urgente in un ordine successivo alla primaria, pur sapendo che tutti i problemi hanno la loro origine “alla nascita”.

Ma nella tabella di ripartizione si trovano titoli e termini altrettanto poco coerenti con le assegnazioni che risultano molto consistenti (11.000-7.000 euro) o assolutamente risibili (500-300 euro) e così abbiamo: “recupero e potenziamento” con 8.000 euro dove altrettanto buone intenzioni denominate “continuità per il successo formativo” sono compensate con soli 300 euro. Abbiamo titoli a dir poco opachi rispetto ai criteri generali della delibera come “dalla terra alla tavola” con 6.000 euro o generici “laboratori multimediali” con 11.000 euro o ancora “tutti per uno” che pare citazione dalla letteratura che riceve 11.000 mentre “benessere a scuola” si dovrà accontentare di 500 euro.

Non manca chi ha proposto (per far prima e avere subito fondi) proposte-progetto già presentate al Ministero e presumibilmente finanziate già con risorse statali: evidentemente chiedere è lecito e poi si vedrà.

Non vado oltre poiché un esame attento della tabella delle assegnazioni, allegata alla delibera regionale, potrà dar conto della mia riflessione e del mio sbigottimento di fronte ad Istituti che si vedono assegnate cifre consistenti in diverse decine di migliaia di euro e altri che, pur nelle stesse condizioni di difficoltà nel proporre il cosiddetto ampliamento dell’offerta formativa, si vedono assegnate cifre risibili.

Il linguaggio utilizzato per i titoli dei cosiddetti progetti forse non corrisponde poi al contenuto e alla pratica successiva ma certo, se così dovesse essere, sarebbe confermata l’impressione che desidero segnalare e che, cioè, si sono assegnate risorse a ruota libera e a scriteriata richiesta. Quindi chi ha avuto la buona sorte di ricevere potrà fare qualcosa di più a scuola rispetto a quel di più che si pensava di fare e per il quale mancano risorse aggiuntive, mentre gli altri punteranno sulla prossima “tornata”

Sono convinto, Egregio Assessore, che non fosse questa l’intenzione della Regione Emilia Romagna che sempre è stata Istituzione che considera equità e solidarietà valori fondanti le proprie scelte politiche ed è soprattutto per questo che ho deciso di rappresentare queste mie riflessioni solo oggi, a distanza temporale ampia dalla recentissima tornata elettorale per evitare accuratamente che ci sia o ci potesse essere qualsiasi strumentalizzazione in termini politici rispetto alla questione che, in ogni caso, pongo con fermezza.

Forse sarebbe stato possibile, con il tempo necessario, ripartire le risorse investite per la scuola procedendo ad un attento e preventivo esame delle emergenze educative presenti in molte scuole, emergenze rilevabili attraverso una seria indagine che è possibile solo quando si stabilisce un rapporto di stretta collaborazione tra le Istituzioni scolastiche e i rispettivi Dirigenti o tra l’Associazione rappresentativa delle scuole autonome, sempre che, quest’ultima, sia in grado di rappresentare davvero i bisogni delle scuole e abbia la legittimità sufficiente per rappresentarle.

Si potrà obiettare che le risorse stanziare dalla Regione non erano e non sono sufficienti per far fronte alle vere emergenze educative ma personalmente ritengo che questa risposta non sia accettabile per giustificare un’assegnazione di risorse affrettata, arbitraria, sperequativa tra le diverse Istituzioni scolastiche, tutte pubbliche, tutte in sofferenza davanti al previsto e necessario compito dell’ampliamento dell’offerta formativa.

Egregio Assessore, chi Le scrive è comunque convinto che sia il curriculum obbligatorio che fonda la qualità dell’istruzione pubblica ed è su quello che occorre puntare per riportare la nostra scuola ai livelli europei nei risultati dell’apprendimento. E’ certo minore la preoccupazione per l’esito di un generico “progetto” “gestione delle differenze” o “istruzione territorio cultura” poiché, in questi casi, si sa bene che alle parole corrisponde solo la richiesta di risorse, ma è proprio per questo che Le chiedo di garantire il massimo controllo rispetto all’uso corretto dei fondi erogati affinché il rigore e la trasparenza necessarie sempre “risarciscano” gli Istituti scolastici che, presentando analoghi progetti e magari limitandosi a scrivere a fianco cifre meno consistenti, si sono visti assegnare cifre inconsistenti.

La ringrazio per l’attenzione e la saluto con la più viva cordialità.

Lamberto Montanari
(presidente regionale ANP-CIDA Emilia Romagna)